

→ **Nessun prigioniero** Il leader dei ribelli muore nell'incendio di un'ambulanza

→ **L'Europa** chiede un'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani. Zona chiusa alla Croce rossa

Sterminare le Tigri tamil

«Sri Lanka sotto controllo»

Gli ultimi combattenti tamil sono stati annientati e l'esercito dello Sri Lanka annuncia «di avere completamente liberato» il Paese. Ma cresce il sospetto che siano state commesse gravi violazioni dei diritti umani.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Non ha fatto prigionieri il vittorioso esercito di Sri Lanka. Le ultime centinaia di guerriglieri tamil asserragliati nei bunker minati sulla spiaggia di Vanni, sono stati massacrati ad uno ad uno. Qualcuno ha tentato la fuga, ma è stato intercettato e ucciso. Così è caduto il capo supremo delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte), Vellupillai Prabhakaran, che stava allontanandosi a bordo di un'ambulanza assieme a due compagni. La televisione di Stato racconta che i soldati hanno colpito la vettura, che si è incendiata. Prabhakaran è morto nel rogo. Stesso destino per il capo dell'intelligence tamil, Pottu Amman, e per Thillaiyampalam Sivanesan, alias colonnello Soosai. Quest'ultimo era il capo delle cosiddette Tigri del mare, milizie navali protagoniste in passato di numerosi attacchi suicidi acquatici contro la flotta cingalese.

PARLA IL PRESIDENTE

Non si conoscono gli orrendi particolari delle ultime ore di battaglia in Sri Lanka, se non attraverso la versione dei vincitori. Secondo i quali non c'erano più civili al momento dell'attacco finale. L'ultimo era riuscito a scappare sabato, sostengono le fonti militari. L'ultimo dei 72 mila che erano rimasti intrappolati per due mesi nella zona dei combattimenti. Trattenuti dalle Tigri per farsene scudo, dicevano le autorità di Colombo. Impediti all'esodo dai bombardamenti dell'esercito assediante, replicavano i ribelli.

Oggi il presidente Mahinda Rajapaksa parlerà dagli schermi televisivi ai connazionali. Potrà vantare di



Sri Lanka, quel che resta dopo l'ultimo attacco dell'esercito alle Tigri

avere posto fine ad un conflitto che dal 1983 ad oggi ha provocato più di 70mila vittime. Potrà annunciare, ripetendo le parole usate ieri dal comandante delle forze armate, generale Sarath Fonseka, di «avere liberato tutto il Paese, ripulendo il nord dai terroristi e conquistando il pieno controllo delle aree che erano prima tenute dall'Ltte». Ma dovrà dire anche qualcosa sui suoi progetti per costruire la pace, chiarire in che modo intenda ricucire un rapporto di coesistenza armoniosa tra le due principali comunità etniche, quella cingalese e quella tamil. Perché se non tutti i tamil approvavano i metodi di lotta delle Tigri, molti condividono la richiesta di condizioni di vita più eque.

Dovrà anche rispondere, il presidente Rajapaksa, alle accuse che la comunità internazionale ha rivolto

PAKISTAN

Dopo l'offensiva contro i talebani 2 milioni di profughi

ISLAMABAD Il governo del Pakistan assicura di aver ripreso il controllo dei distretti di Buner e Lower, di aver ucciso nell'ultima offensiva mille talebani, e che dunque ora comincerà il ritorno a casa dei profughi fuggiti dalle zone di combattimento. Ma non ci sono conferme da fonti indipendenti. Per l'Onu ci sono due milioni di profughi: 1.454.377 in fuga da inizio maggio, 553.916 lo scorso anno. Una crisi umanitaria drammatica, dice il responsabile Unhcr. Che ha lanciato un appello perché intervenga la comunità internazionale.

nelle ultime settimane sia al suo governo sia alle Tigri. Queste ultime non esistono più e non potranno difendersi. Il leader di Colombo avrà invece il dovere di spiegare perché i suoi soldati abbiano incessantemente martellato zone in cui i civili tamil erano mescolati ai ribelli. Non potrà più limitarsi a scaricare il barile della vergogna sulle Tigri.

I MINISTRI UE

L'Unione europea chiede un'inchiesta indipendente sulle violazioni dei diritti umani in quest'ultima fase della guerra. I ministri degli Esteri dei 27, riuniti ieri a Bruxelles, si sono detti «inorriditi» per le notizie sull'alto numero di perdite fra i civili, bambini compresi. Alla Ue fa eco la Croce rossa internazionale (Cri), lamentando che ai suoi operatori non venga per-

Foto Ansa-Epa